



**Stefania Campo**  
*Deputata Movimento 5 Stelle*  
*Assemblea Regionale Siciliana*

XVII LEGISLATURA

INTERPELLANZA N.264

DATA\_18.03.20

### **Iniziative per incentivare lo Smart Working nell'isola attraverso la diffusione di connessioni internet a banda larga ultraveloce su tutto il territorio**

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

secondo la definizione che ne dà il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "lo Smart Working (o Lavoro Agile) è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività";

si tratta di una "nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati", riprendendo la definizione che già nel 2015 ne dava l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano;

la Legge 22 maggio 2017 n. 81 (artt. 18-24) disciplina il lavoro agile inserendolo in una cornice normativa e fornendo le basi legali per la sua applicazione anche nel settore pubblico. Obiettivo dichiarato è promuovere il lavoro agile per "incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro";

rilevato che:

il percorso verso lo smart working nella PA è ancora all'inizio: se, infatti, nel 2018 in Italia già il 56% delle grandi aziende aveva avviato iniziative strutturate di smart working, la stessa cosa è avvenuta solo nell'8% delle amministrazioni (dati dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano);

anche se la percentuale è in crescita, rispetto al 5% del 2017, l'arretratezza dal punto di vista culturale è evidente. Secondo l'Osservatorio Smart Working, sono ancora tante e in aumento (38% contro il 20% dello scorso anno) le PA incerte sull'introduzione dello smart working. Diminuiscono invece le PA che dicono di volerlo introdurre (36% contro il 48% del 2017) nonché quelle completamente disinteressate (7% contro il 12% del 2017). La PA deve quindi accedere ancora alle opportunità realmente avanzate offerte dallo smart working;

alcuni vantaggi per i lavoratori risultano abbastanza evidenti, primo fra tutti la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Lavorando da casa, infatti, si riesce a gestire meglio il proprio work-life

balance, valorizzando il tempo a disposizione e abbattendo i costi legati agli spostamenti. L'introduzione dello smart working, impattando sul benessere e sulla qualità della vita dei propri dipendenti, può essere considerata una misura di welfare aziendale e si riflette così in positivo anche sulla produttività;

se il lavoro agile è in primo luogo una questione di cultura organizzativa, la tecnologia gioca un ruolo non meno importante. Smart Working e Digital Transformation si abilitano vicendevolmente: da una parte, infatti, lo Smart Working ha bisogno delle tecnologie per rendere concrete le sue pratiche e i suoi modelli, dall'altra rappresenta esso stesso una grande leva per la realizzazione della PA Digitale;

considerato che:

in occasione dell'epidemia del Coronavirus, il Governo ha emanato alcuni decreti legge che semplificano l'accesso allo Smart Working. In particolare, ai fini della prevenzione e del contenimento della diffusione dell'infezione da coronavirus (COVID-19), le amministrazioni pubbliche sono invitate a potenziare il ricorso al lavoro agile, individuando modalità semplificate e temporanee di accesso alla misura, con riferimento al personale complessivamente inteso, e senza distinzione di categoria di inquadramento e di tipologia di rapporto di lavoro;

il decreto legge numero 6 del 23 febbraio 2020, riguardante la diffusione del COVID-19, con alcune misure specifiche ha stabilito che il lavoro agile "è applicabile in via automatica ad ogni rapporto di lavoro subordinato nell'ambito di aree considerate a rischio nelle situazioni di emergenza nazionale o locale nel rispetto dei principi dettati dalle menzionate disposizioni e anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti";

con l'introduzione del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", è superato il regime sperimentale dell'obbligo per le amministrazioni di adottare misure organizzative per il ricorso a nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa;

la Direttiva n.1 del 2020 – Emergenza epidemiologica COVID-2019, emanata dalla Funzione pubblica, si rivolge alle amministrazioni pubbliche delle aree geografiche non direttamente coinvolte nell'emergenza. La Direttiva spinge sul lavoro agile e flessibile, invita a utilizzare modalità telematiche per riunioni, convegni e momenti formativi, prevede misure specifiche per le prove concorsuali e per i locali di lavoro;

con la Circolare n.1 del 2020 il Ministro della PA ha poi fornito alcuni chiarimenti sulle modalità di implementazione delle misure normative e sugli strumenti, anche informatici, a cui le pubbliche amministrazioni possono ricorrere per incentivare il ricorso a modalità più adeguate e flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa;

il 12 marzo 2020 la Ministra Dadone ha poi firmato la Direttiva 2/2020 in relazione all'emergenza Covid-19 che sostituisce la Direttiva n.1/2020. Il nuovo documento rafforza

ulteriormente il ricorso allo smart working, prevedendo che questa diventi la forma organizzativa ordinaria per le pubbliche amministrazioni. L'obiettivo della Direttiva è sempre tutelare la salute di cittadini e dipendenti, contemperando questa esigenza primaria con la necessità di erogare i servizi essenziali e indifferibili;

in Sicilia l'assessore regionale alla Funzione pubblica Bernardette Grasso ha firmato la circolare Prot. n. 27519 del 9 marzo 2020 recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 attraverso l'adozione di modalità di lavoro agile. Nel documento vengono diramate le prime istruzioni rivolte a tutti gli uffici dell'amministrazione regionale, per l'applicazione dello smart working. Tra queste compare la possibilità di accedere al "lavoro agile" dando precedenza a quei lavoratori che per motivi di salute sono maggiormente esposti al contagio e ai dipendenti che sono genitori di figli in età scolare.

di conseguenza, soltanto in due settimane, secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro, 554.754 lavoratori sono stati introdotti allo smart working. Numeri che crescono di giorno in giorno: i maggiori operatori telefonici segnalano che il traffico dati sulle linee fisse è aumentato in media del 20% con picchi del 50%. Si tratta del più grande esperimento di lavoro a distanza mai attuato nel nostro Paese;

ritenuto che:

per uno smart working davvero efficace le aziende devono avere un server abilitato per le connessioni esterne, ovvero un sistema che attraverso password e autenticazioni consenta di accedere al desktop dell'ufficio e dialogare con i file dell'azienda;

l'espletamento dello smart working – ma anche l'utilizzo delle piattaforme didattiche alle quali tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e le università stanno ricorrendo - si stanno scontrando con l'evidente arretratezza tecnologica vigente oggi, dal momento che in molte parti del Paese la connessione non è stabile o manca del tutto;

in Italia la banda larga ultraveloce raggiunge infatti solo il 24% della popolazione, contro la media UE del 60%. Esistono poi le «aree bianche», dove il piano da circa 1 miliardo di euro per estendere la fibra ottica a 9,6 milioni di unità immobiliari e in cui vivono 14,7 milioni di abitanti, risale al 2015, ma i lavori sono partiti a fine 2018 con ultimazione prevista nel 2020.

oggi gli immobili connessi in fibra ottica e wireless alla nuova rete a banda ultra larga sono 2,2 milioni, e peraltro la fibra si ferma a una distanza di 10/40 metri dalle abitazioni. Di conseguenza più di 11 milioni di residenti in quelle aree, riguardanti zone montane, campagne, periferie, ma anche singoli quartieri di grandi città, restano scoperti;

secondo un recente studio dell'Agcom, più della metà degli ottomila comuni italiani non ha accesso a internet veloce (almeno 39 Mbps). Particolarmente svantaggiate sono le aree rurali, montuose, che per ovvie difficoltà di territorio, fanno fatica ad essere raggiunte da fibra ottica e doppiati in rame per internet veloce. I grandi operatori telefonici investono con riluttanza in queste zone, perché il ritorno economico non è abbastanza allettante;

visto che:

la Sicilia è stata la prima Regione italiana ad avviare i lavori del grande progetto nazionale per la realizzazione della banda ultra-larga, un intervento che da oltre 190 milioni di euro, di cui più di centosessanta finanziati con le risorse del Po Fesr Sicilia 2014-2020;

l'obiettivo della Regione è migliorare la copertura internet con fibra ottica in tutto il territorio e contribuire al raggiungimento dei target previsti dall'Agenda digitale europea e dalla "Strategia italiana per la Banda ultra-larga (Bul)". I lavori sono attualmente in corso e la società Open Fiber sta realizzando le infrastrutture di rete nelle zone dell'Isola in cui la "Bul" è o era assente, le cosiddette "aree bianche". Alla fine tutti i 390 comuni siciliani saranno dotati di una connessione internet ad alta velocità;

allo stato degli atti sono numerosi i progetti da parte di società private che prevedono l'introduzione della banda ultra-larga per migliorare la qualità della vita negli enti locali: tra questi per esempio c'è quello di Eolo, società leader nel campo della banda ultra-larga wireless, che intende rilanciare i piccoli borghi, e quindi contrastare il loro spopolamento, attraverso una connessione internet veloce. Secondo un recente studio dell'Università di Padova, quest'ultima è fondamentale per tre persone su cinque, ed è uno dei fattori, ovviamente insieme ad altre carenze di servizi, che spingono le persone a spostarsi in luoghi più sviluppati. Eolo ha così messo in palio 3 milioni d'euro per digitalizzare in tre anni 300 comuni con meno di 5mila abitanti. L'obiettivo è trasformarli in piccoli "smart village", magari lontani dalle grandi città, ma non per questo isolati;

esistono anche aziende che vogliono portare internet nelle zone più isolate del nostro paese, campagne comprese, come OneWeb, che sta lanciando circa 600 satelliti a bassa orbita per costruire una imponente rete orbitale che possa garantire un servizio a bassa latenza (con una velocità di risposta del sistema di 50 millisecondi), portata elevata e copertura globale;

il Ministero dello Sviluppo Economico ha di recente dato il via al progetto Piazza WiFi Italia, un'iniziativa che permetterà a tutti i cittadini di connettersi gratuitamente a una rete WiFi libera e diffusa su tutto il territorio nazionale, rilanciando in tal modo il progetto che lo stesso Ministero, in collaborazione con quello dei Beni Culturali e dall'Agenzia per l'Italia Digitale, annunciò già nel 2017 "WiFi Italia, da oggi si naviga gratis in Italia", una iniziativa che purtroppo non vide un elevato tasso di adesione da parte dei comuni. Piazza WiFi Italia porterà nuove aree WiFi gratuite su tutto il territorio italiano, con particolare priorità per i 138 comuni colpiti dal sisma del 2016 (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) nonché per i comuni con meno di 2000 abitanti;

quest'ultima iniziativa va così ad affiancarsi a quella europea WiFi4EU, che prevede la consegna di voucher da 15.000 euro ai Comuni che ne fanno richiesta per l'installazione di hotspot in luoghi pubblici. Sono già 22 mila i Comuni che vi hanno aderito;

per conoscere

se non reputino opportuno adottare tutte le misure possibili a sostegno dell'incentivazione

all'utilizzo dello Smart Working nella Regione, in primis per gli uffici della Pubblica Amministrazione;

se, ai fini di prestazioni lavorative da casa più efficaci o di un migliore utilizzo delle piattaforme didattiche attualmente in uso, non reputino opportuno prevedere convenzioni e/o iniziative con le maggiori aziende del settore che portino a garantire una connessione internet veloce e stabile su tutto il territorio regionale, anche a costo zero per gli utenti durante i mesi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e poi a tariffe accessibili;

se non intendano sensibilizzare o incentivare gli Enti Locali, in particolare i piccoli comuni, i comuni montani e i piccoli borghi a rischio spopolamento, a partecipare a bandi europei e/o a progetti o iniziative di enti pubblici o privati che portino a connessioni internet stabili e veloci, libere, gratuite e diffuse sull'intero territorio di competenza.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Firmatari: **Campo Stefania**, Damante Concetta, Cappello Francesco, Ciancio Gianina, Sunseri Luigi, Foti Angela, Di Caro Giovanni, Mangiacavallo Matteo, Palmeri Valentina, Siragusa Salvatore, Tancredi Sergio, Trizzino Giampiero, Zafarana Valentina, Zito Stefano, Pagana Elena, De Luca Antonino, Pasqua Giorgio, Di Paola Nunzio, Marano Jose, Schillaci Roberta.